

## **Carlo FORIN**

### **Elohim = ELI MUH, "Dio uomo".**

L'archeologia del linguaggio è stata inaugurata qua, in ArcheoMedia, nel dicembre 2006, quasi cinque anni fa, ormai; vi propongo l'ultima scoperta articolata.

Cinque, IA in sumero, è un nome di Dio, come vedremo in una lettera di San Girolamo alla fine [1]. Girolamo fu, nel IV sec. d.C., il traduttore in latino della Bibbia resa in greco dai Settanta nel III sec.a.C.; conosceva l'ebraico e specificamente l'aramaico, ma non il sumero.

Il sumero mi porta a proporvi Elohim come "Dio uomo" e a rileggere Adonai.

Il 10 giugno 2011 ho riconosciuto, nel ciclo di 14 conferenze "*Dalla preistoria alla storia nelle prealpi bellunesi*", in Castellavazzo - dal 18 marzo al 17 giugno -, i paleonimi come nomi riscoperti dai moderni nell'accezione antica [2] in un'archeologia che studia le origini -fatte sia di parole che di oggetti antichi- quasi come centoquaranta anni fa faceva il Regio Procuratore di Stato Michele Leich [3] (in "*Avanzi preistorici nel Bellunese*"). L'archeologia del linguaggio deve umilmente ritornare indietro: non è possibile che si arrivi a datare l'uomo epigravettiano a 12.000 anni fa e rimaniamo muti su quel che diceva l'uomo di 4.000 anni fa!

Potrei parlare di potenza dello Spirito oppure di potenza della lingua ben orientata, che consente di leggere in altro modo, a circoli, l'incipit della Bibbia, oggi: "In principio Dio uomo creò il cielo e la terra".

- Ma. l'uomo non c'è nel testo della Bibbia in giro! - , dirà il lettore [4].

Neanche Elohim! Leggiamo nelle edizioni popolari degli ultimi 35 anni: In principio Dio creò il cielo e la terra. Dio sarebbe "Dio uomo" significato in Elohim: In principio Elohim creò il cielo e la terra [5].

Bisogna cambiare testo? Versioni antiche ci danno nomi come Elohim andati in morte di significato [6], o in "mòria" [7].

Io propongo di osservare la potenza della lingua dispiegandone il potere.

La Bibbia con imprimatur del 16 ottobre 1964, pubblicata da Garzanti in due volumi, dà dunque - In principio Elohim creò il cielo e la terra- e non -In principio Dio creò il cielo e la terra-.

La traduzione del nome ebraico, protostorico per Israele (dunque potenzialmente non ebraico), di Elohim [8] letto circa, a circoli in EL1 UH2 IM3 in ribaltamento EL1 IM3 UH2 , come sumera fonetizzata ELI MUH [9] darebbe l'uomo sumero [10], MUH [11], assieme con Eli, uguale al nome invocato da Cristo morendo: "Eli, Eli, Iemà sabactani?", che significa: -Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?- (Mt, 27 46 [12]). [13]

Dunque, se noi siamo d'accordo sul fatto storico che Dio si fa uomo in Gesù, mediante lo Spirito nella Madonna, e che l'uomo Gesù chiama Dio Eli, cioè se noi abbiamo in mente la Trinità [14], tutta questa rivisitazione è inutile: niente di nuovo. Tutt'al più ci si comincerà a familiarizzare col Dio uomo -che era prima di Cristo- non Dio vitello, Dio toro, etc., non trasparente per un Cristiano laico, ovvio invece per ogni teologo [15].

Al laico laicista [16], io propongo il circolo "bizzarro" ELI MUH -Dio uomo- come esempio di potenza della lingua rimasta inespressa così per millenni.

Un Dio uomo che precede Gesù, come nell'Apocalisse di Giovanni (1,8).

Così l'ultimo libro della Bibbia trova l'inizio arricchito della venuta del Verbo [17]:

Sì, Amen! Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

La lettura sumera "Dio uomo" su ELI MUH, rilettura di Elohim in questo altro giro [18], aiuterebbe un Agostino di oggi a capire meglio come l'uomo naturale possa comprendere "in principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio:

1.. [Anche il grande Giovanni potè dire su Dio soltanto quello che può dire un uomo, per quanto ispirato]

Mi sento in grande imbarazzo nel considerare ciò che abbiamo appena udito dalla lettura dell'Apostolo, ossia che l'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio [19], poiché penso che fra la grande folla del Vostro Amore che qui è presente e in ascolto, inevitabilmente vi saranno uomini naturali, che continuano a pensare secondo la carne e non sono ancora in grado di elevarsi a una comprensione spirituale.

Mi chiedo dunque con grande perplessità come potrò esporre quanto il Signore mi ispirerà, e sul modo in cui -per la mia modesta capacità- potrò spiegare quello che è stato letto dal Vangelo: in principio era il Verbo, il Verbo era presso di Dio e il Verbo era Dio.

Questo testo, infatti, l'uomo, in quanto uomo naturale, non sa comprenderlo.

Che cosa dovremo fare, allora, fratelli? [20]

Mi sono preoccupato, da laico, di andar a vedere che cosa pensasse San Girolamo, credente fino ad essere vescovo, senza aver mai esercitato il suo incarico [21], sui diversi nomi attribuiti a Dio. Ho trovato risposta in una lettera, del 384, in cui espone a Marcella [22] i dieci nomi ebraici (e il loro rispettivo significato) con cui nella Scrittura si indica Dio.

1. Mentre esponevo il Salmo 90, soffermandomi al versetto dove si dice: -Colui che dimora sotto la protezione dell'Altissimo, se ne starà sotto la tutela del Dio del cielo- avevo spiegato che presso gli Ebrei al posto del Dio del cielo sta il vocabolo saddai, tradotto da Aquila con icanòn e che noi possiamo interpretare robusto e capace di compiere ogni cosa. E' uno dei dieci nomi con cui essi designano Dio.

Tu, con la tua risaputa diligenza, mi hai chiesto lì per lì di farti avere tutti questi nomi con la rispettiva traduzione. Ed eccomi ad accontentare la tua richiesta.

2.. Il primo nome di dio è hel, tradotto dai Settanta [23] con Dio, mentre Aquila -che ne esprime l'etimologia- lo traduce con iskuròn, cioè forte.

Poi viene eloim ed eloe, che significa ugualmente Dio.

Il quarto è sabaoth che i Settanta tradussero delle virtù e Aquila degli eserciti.

Elion è il quinto, che per noi equivale ad altissimo.

Il sesto è eser ieie [24]; si trova nell'Esodo: -colui che mi ha mandato- [25].

Adonai è il settimo nome, e noi lo traduciamo generalmente Signore [26]. L'ottavo è ia; viene attribuito solo a Dio e lo si riscontra nell'ultima sillaba di alleluia [rds].

Il nono è composto di quattro lettere (tetragramma); lo si pensava anecfòneton, cioè ineffabile, e si scrive con queste lettere: iod, he, vau, he. Ma alcuni non l'hanno decifrato a motivo della rassomiglianza dei segni; e quando non l'hanno trovato nei libri greci l'hanno letto di solito...

Il decimo è quello di cui si è parlato all'inizio: saddai, che nel testo di Ezechiele non viene tradotto. Bisogna sapere però che eloim è di numero indefinito, in quanto può designare sia l'unico Dio che più dèi, allo stesso modo che con samain si indicano i cieli o il cielo. E' per questo motivo che spesso gli interpreti non usano la medesima dizione. Un esempio simile lo possiamo trovare nella nostra lingua: Atene, Tebe, Salona. [27]

La lettura fatta da san Girolamo "ia" in Adonai fa sì che leggiamo Adonai a contrario in sumero: IA, Dio, NU, Uno, AD e AD DA, Padre.

Alla fine dei giri [28], possiamo dire serenamente:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato (in noi) il Tuo nome..

---

**Note:**

[1] "L'ottavo è ia; viene attribuito solo a Dio e lo si riscontra nell'ultima sillaba di alleluia".

[2] Conegliano da Koenigsland, nel 584 quando Autari accettò dai duchi longobardi, rissosi per dieci anni, il titolo di re di Austrasia a patto che ognuno cedesse un pezzo della sua terra al re, da cui "terra del re", Koenigsland, Treviso da Tarvisio, i dedotti Taurisci dal Cadore, alla fine della guerra contro i Reti, secondo Giuseppe Ciani in Storia del popolo cadorino etc.; *Belo dun num* di cui ho detto altrove.

[3] Centoquaranta anni fa, oggi in I Paleoveneti antichi, Bologna, Atesa, 1976. "Non sarà quindi meraviglia per noi se i Veneti abbiano lasciato al *lacus venetus* dell'Alpe il loro nome [Aggiungi il Venediger Spitz, la più alta cima (11313 piedi) del gruppo dei tre Signori, al nord di Windisch-Matrei], se i Reti di Arezzo, Resina, Helvia Recina abbiano disseminato il loro nome dalla Retia ampia fino alla Resia friulana, se gli Umbri siano ricordati dall'Ambroseit Carnico, se gli Aurunci abbiano ancora il loro omonimo nelle convalli bellunesi, se i Tirreni possano essere additati da qualche denominazione territoriale contermine a Venezia, e se i Toscani abbiano omonimi paesi e cognomi nelle regioni più ardue dell'Alpe.": 38.

[4] Cei-Uelci, Edizione ottobre 2008 e Cei-EDB maggio 1974 al ottobre 2004. "La tonalità di questa prima pagina è quella di un inno" nota La sacra Bibbia, Uelci.

[5] La Sacra Bibbia, ed. Garzanti, imprimatur E Vicarius Urbis, die 16 oct. 1964 Aloysius Card. Provicarius: vol.I: 15.

[6] La nota ha il coraggio di ammettere: "Elohim è uno dei nomi di Dio più comunemente usato nel V.T. La sua etimologia è incerta. Forse proviene da UL, essere forte [...]."

[7] Re.: ERASMO da Rotterdam, *Elogio della pazzia*, 1966 Einaudi, Torino traduce il greco "moria" per follia dell'uomo che vive biologicamente, incapace di relazionarsi socialmente, cioè "morto".

[8] "Nome comune, che indica tanto il Dio degli Ebrei quanto le divinità dei pagani. Nella Bibbia dell'Antico Testamento è usato come nome comune dell'unico vero Dio, inteso ad esprimere soprattutto la sua onnipotenza e la sua pienezza. Preceduto dall'articolo, esprime in genere il rapporto di Dio con il mondo e i popoli, mentre Jahve esprime sempre la relazione di Dio con Israele." Re.: Antonio MISTRORIGO, vescovo, *Guida alfabetica della Bibbia*, Casale Monferrato, Ed. Piemme, I ed. 1995: 209.

[9] In [www.agoramagazine.it](http://www.agoramagazine.it) del 26 dicembre 2010: *Homo ha etimo sumero MUH*.  
Vi propongo l'etetimo sumero dell'italiana "uomo", latina homo nel senso di essere umano (femminile e maschile) in Human Being / Muh.

Si noterà come *homo* sia il simmetrico esatto dell'inversa a circolo M3 U2-4 H 1.  
La parola inglese "human" esce da (AN) NA MUH, dove leggo (cielo) generazione MUH.  
Nel giorno in cui ricordiamo Dio che si è fatto uomo perché sia pace tra gli uomini mercè il suo Amore, vado ad esaminare il nome che Israele ricorda come protostorico: In principio Elhoim creò il cielo e la terra.

[10] Metterò in maiuscoleto le espressioni sumere per non confondere.

[11] Human Being / Muh.

[12] "*Eli, Eli, lemà sabactani?*", che significa: -Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?-. Bibbia di Gerusalemme, impr. 1974.

[13] "Eloì, Eloì. E' la preghiera che Gesù, innalzato in croce, rivolge al Padre con grida accorate e lagrime, usando le parole del salmo 22, che sono "Eloì, Eloì, lema sabactàni" e che significano: -Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?-. San Marco le riporta in forma aramaica, mentre san Matteo (27, 46) le riferisce in quella ebraica: -Eli, Eli, lemà sabactàni-."

Re.: Re.: Antonio MISTRORIGO, vescovo, *Guida alfabetica della Bibbia*, Casale Monferrato, Ed. Piemme, I ed. 1995: 209.

[14] Celebrata domenica 19 giugno 2011.

[15] "Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo." Galati, 1 11.

[16] Come Augias, capace di scrivere un libro su Gesù come uomo buono, non Dio.

[17] "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio." Incipit del Vangelo secondo Giovanni.

[18] EME GHIR è la lingua sumera.

[19] Prima lettera ai Corinzi, 2, 14. "L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia [mòria nds] per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito."

[20] Re.: Agostino, *commento al Vangelo di Giovanni*, Milano, RCS Libri Spa, ed. Bompiani, ottobre 2010: 3.

[21] Introduzione di Silvano Cola a SAN GIROLAMO, *Le lettere*, vol.I, Roma, Città Nuova Editrice, 1996.

[22] SAN GIROLAMO, *Le lettere*, vol.I, Roma, Città Nuova Editrice, 1996: 250-251.

[23] Nota al testo. Erano dotti ebrei, invitati -pare- da Tolomeo Filadelfo a tradurre l'Antico Testamento in greco. Si ebbe così la Versione dei Settanta (sec. III a.C.).

[24] Eres, città di Nidaba e, forse, di Eres Ki gal, vicino ad Uruk.

[25] Nota al testo. I Giudei dell'epoca bassa non permettevano che si pronunciasse il nome di Dio rivelato da Mosè. I segni che usavano, tutte consonanti, uniti alle vocali del nome Adonai (che significa mio Signore) danno l'attuale tetragramma JHWH.

[26] Father / Ad, Father / Ad-Da

[27] Nota al testo. Sono nomi propri di città che in latino hanno solo forma plurale.

[28] Se lo gradirete, potremmo entrare nella lettura sumera dei dieci nomi.

Carlo Forin  
[carlo.forin1@virgilio.it](mailto:carlo.forin1@virgilio.it)